

A

Aisu International
Associazione Italiana
di Storia Urbana

SU

LA CITTÀ GLOBALE

La condizione urbana
come fenomeno pervasivo

THE GLOBAL CITY

The urban condition
as a pervasive phenomenon

INSIGHTS

1

LA CITTÀ GLOBALE

La condizione urbana
come fenomeno pervasivo

THE GLOBAL CITY

The urban condition
as a pervasive phenomenon

a cura di

Marco Pretelli
Rosa Tamborrino
Ines Tolic

COLLANA EDITORIALE / EDITORIAL SERIES

Insights

DIREZIONE / DIRECTION

Rosa Tamborrino (Presidente AISU / AISU President)

Luca Mocarelli (Vice Presidente AISU / AISU Vice President)

COMITATO SCIENTIFICO DEL VOLUME / SCIENTIFIC BOARD OF THE VOLUME

Salvo Adorno, Patrizia Battilani, Vando Borghi, Alfredo Buccaro, Susanna Caccia Gherardini, Donatella Calabi, Teresa Colletta, Lucia Corrain, Giovanni Cristina, Mirko Degli Esposti, Gerardo Doti, Giulio Ecchia, Marco Folin, Giovanni Luigi Fontana, Manuela Ghizzoni, Paola Lanaro, Raffaele Laudani, Giovanni Leoni, Matteo Lepore, Andrea Maglio, Fabio Mangone, Francesca Martorano, Roy Menarini, Luca Mocarelli, Laura Moro, Federica Muzzarelli, Sergio Onger, Roberto Pinto, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Massimiliano Savorra, Maurizio Sobrero, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Rosa Tamborrino, Carlo Travaglini, Ines Tolic, Guido Zucconi

La città globale. La condizione urbana come fenomeno pervasivo / The Global City. The urban condition as a pervasive phenomenon

a cura di / edited by Marco Pretelli, Rosa Tamborrino, Ines Tolic

CONTRIBUTO ALLA CURATELA E REVISIONE TESTI / EDITORIAL ASSISTANT AND TEXT REVISION

Chiara Monterumisi

PROGETTO GRAFICO / GRAPHIC DESIGN

Luisa Montobbio

IMPAGINAZIONE TESTI / LAYOUT

Luisa Montobbio, Alessia Zampini

TRADUZIONI / TRANSLATIONS

Patrick Hopkins – Intras Congressi srl

© Aisu International 2020

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsivoglia forma o con qualsivoglia mezzo, elettronico o meccanico, né può essere fotocopiata e/o trascritta, senza il preventivo ed espresso permesso scritto da AISU International. L'editore rimane a disposizione di eventuali aventi diritto che non sia stato possibile contattare.

No part of this book may be reproduced or transmitted in any form or using any electronic or mechanical media. Nor may it be photocopied or transcribed without the written consent of AISU International. The publisher is at the disposal of those copyright holders it has not been able to contact.

Prima edizione / First edition: Torino 2020

ISBN 978-88-31277-01-3

AISU international | Associazione Italiana di Storia urbana

c/o DIST (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio)

Politecnico di Torino, Viale Pier Andrea Mattioli n. 39, 10125 Turin

<https://aisuinternational.org/>

LA CITTÀ GLOBALE. LA CONDIZIONE URBANA COME FENOMENO PERVASIVO

THE GLOBAL CITY. THE URBAN CONDITION AS A PERVASIVE PHENOMENON

MARCO PRETELLI, ROSA TAMBORRINO, INES TOLIC

L'urbanizzazione, che nei secoli ha caratterizzato soprattutto l'Europa, è diventata oggi un fenomeno diffuso, che abbraccia tutti i continenti [Clark 2009]. Il nuovo scenario ha dato vita a dinamiche economiche inedite, a trasformazioni sociali radicali, a rinnovamenti culturali epocali, oltre che a nuove letture storiografiche che hanno in parte contestato interpretazioni incentrate sull'Europa. A partire da queste, una nuova luce è stata gettata non solo sulla città, ma anche sulla sua trasformazione storica, sulle sue strategie di adattamento e i suoi possibili sviluppi futuri. Poiché già oggi più della metà della popolazione mondiale vive in centri urbani¹, possiamo di fatto parlare di una "condizione urbana" come di un'esperienza globale e condivisa. Questa situazione non è il risultato della sola crescita delle città, "esplose" dopo la Seconda guerra mondiale [White 1958], ma di quell'insieme di fenomeni multiformi e molteplici cui ci riferiamo quando usiamo il termine "globalizzazione". Quest'ultima ha interessato non solo l'organizzazione del

The urbanisation that has characterised Europe, in particular, over the centuries, has now become a widespread phenomenon which embraces all continents [Clark 2009]. The new scenario has generated unprecedented economic dynamics, radical social transformations and epochal cultural innovation as well as new historiographical readings that have partly contested Europe-centric interpretations. These have shed new light not only on cities but also on their historical transformation, their adaptation strategies and their possible future developments. And because over half of the world's population lives in towns and cities¹, we can speak of an "urban condition" as a shared, global experience. This situation is not the result of the mere growth of cities, which "exploded" after the Second World War [White 1958], but of that combination of multiform and multiple phenomena we refer to when we use the term "globalisation". Globalisation has involved not only the organisation of the world's financial system

¹ <https://www.un.org/development/desa/en/news/population/2018-revision-of-world-urbanization-prospects.html> [novembre 2020].

sistema finanziario mondiale, ma ha reso possibile parlare di nuovi tipi di agglomerazione urbana – si veda ad esempio la definizione di *metapolis* [Ascher 1995] – investendo il concetto stesso di *urbano*, in tutte le sue forme e articolazioni. Infatti, il fenomeno attiene alla sfera sociale e politica, alla cultura, alle arti, alla formazione e alla ricerca. In quest'ultima soprattutto possiamo ravvisare una forte spinta alla condivisione e alla trasversalità disciplinare, resa possibile dalle dirompenti rivoluzioni tecnologiche degli ultimi decenni. A questo proposito occorre menzionare come nell'accesso ai servizi e alle risorse si possano individuare nuove periferie che, nate ai margini della globalizzazione, reclamano la nostra attenzione. Ciò che appare più che mai evidente è l'esistenza di una "rete" che abbraccia il globo creando una fitta trama di collegamenti e rapporti: le enormi potenzialità di questo network si sono rivelate altrettanti punti deboli durante l'attuale crisi pandemica, che ha messo in luce la fragilità di un mondo iperconnesso. La *città globale* esige una riformulazione degli studi urbani e un ripensamento degli approcci metodologici, ponendo questioni urgenti anche rispetto al patrimonio urbano. Vi è oggi un concreto rischio di livellamento delle differenze che, di fatto, costituiscono la ricchezza dei nostri centri e delle loro storie. A questo proposito, occorre menzionare le ricerche di Saskia Sassen, che con il suo lavoro sulla *città globale* ha messo in discussione la "de-territorializzazione" (*placeless*) dei processi contro un'interpretazione che considera l'economia globale come trascendente dai territori e dalle loro forme organizzative [Sassen 1991].

L'approccio globale che caratterizza il lavoro della Sassen trova riscontro in studi sempre più numerosi che prendono in esame sistemi organizzativi, gestionali e infrastrutturali; modelli culturali, produttivi e di consumo; forme di *narrazione* e visualizzazione che la città suggerisce, stimola e alimenta. Solleva

but has also made it possible to talk about new types of urban agglomeration – see the definition of *metapolis* [Ascher 1995] – impacting the very concept of *urban*, in all its forms and articulations. The phenomenon extends to the social and political sphere, culture, arts, education and research. Particularly in the latter, we see a strong tendency towards sharing and a transversality between a variety of disciplines, made possible by the dramatic technological revolutions that have taken place in recent decades. On this matter, it is worth mentioning how, in terms of access to services and resources, we can identify new peripheries which, having emerged on the fringes of globalisation, are demanding our attention. What is more evident than ever is the existence of a "network" that embraces the globe, creating a dense web of connections and relationships. During the current pandemic, it has become clear that while this network has enormous potential, it also has numerous weaknesses, and this has highlighted the fragility of a hyper-connected world. The *global city* requires a reformulation of urban studies and a rethinking of methodological approaches, raising urgent questions about urban heritage too. Today, there is a real risk of levelling out the differences that form the richness of our towns and their stories. On this subject, it is worth mentioning the research of Saskia Sassen who, with her work on the *global city*, has questioned the "de-territorialisation" (*placeless nature*) of processes as opposed to an interpretation that considers the global economy as transcendent of territories and their organisational forms [Sassen 1991].

The global approach that characterises Sassen's work is reflected in an increasing number of studies that examine organisational, managerial and infrastructural systems; models of culture, production and consumption; forms of narration and visualisation that the city suggests,

questioni di classificazione, di definizione e di metodo che emergono quando si prova a descrivere modalità di relazione e rapporti di rivalità non sempre pacifici. Incoraggia a riflettere sull'equità sociale, sui diritti, sulla interculturalità di una società multiculturale e multi-etnica, che significa anche superamento di limiti e barriere nazionali. Spinge a utilizzare i dati scientifici per comprendere al meglio i fenomeni ambientali, affrontare eventi traumatici, problemi climatici e rischi naturali, frutto dell'era che chiamiamo "antropocene". Stimola letture e carotaggi paralleli, nella coerenza di contesti e strumenti, circa fenomeni di globalizzazione in quei mondi altri che nel passato hanno costituito di volta in volta l'orizzonte della scena urbana.

Tali confronti, tuttavia, inevitabilmente portano anche alla luce quegli elementi di diversità e specificità che il procedere della globalizzazione tende a inglobare. L'integrazione di popoli, governi e mercati, comporta altre limitazioni, sopraffazioni e nuove frontiere. Ma la diversità è anche fondamento di valori e bellezza. L'approccio globale inficia patrimoni culturali tangibili e intangibili, le comunità locali con le loro diverse forme di interazione con i territori, gli ecosistemi rurali, quel certo "senso dei luoghi" che promana dai paesaggi storici, naturali, urbani, culturali, verso cui molte recenti ricerche sono protese. Inficia quella unicità che alcune immagini e narrazioni hanno saputo cogliere e trasmettono in forme diverse e straordinarie. Inficia quella resilienza dei territori, dell'ambiente costruito e delle comunità, che consente un adattamento ai luoghi e un apprendimento dai luoghi, dalla loro storia e dai rispettivi caratteri specifici, divenuta ancora più urgente in considerazione dei cambiamenti climatici e degli eventi distruttivi di diversa natura che sconvolgono il mondo con cadenza non meno incalzante. La pervasività rischia allora di diventare un veicolo di prevaricazione, azzeramento, depauperazione.

stimulates and nurtures. It raises questions of classification, definition and method which arise when trying to describe not always peaceful relationships and rivalry. It encourages us to reflect on social equity, rights, the interculturality of a multicultural and multi-ethnic society, which also means overcoming national limits and barriers. It encourages the use of scientific data to better understand environmental phenomena, to deal with traumatic events, climate problems and natural hazards, which are the result of the era we call the "anthropocene". It stimulates parallel readings and coring, consistent contexts and tools, of globalisation phenomena in those other worlds that constituted the horizon of the urban scene in the past.

Such comparisons, however, inevitably also bring to light those elements of diversity and specificity that the progress of globalisation tends to incorporate. The integration of peoples, governments and markets brings other limitations, oppressions and new frontiers. But diversity is also a foundation of values and beauty. The global approach invalidates tangible and intangible cultural heritages, local communities with their different forms of interaction with territories, rural ecosystems, that certain "sense of place" that emanates from historical, natural, urban and cultural landscapes, towards which much recent research has been directed. It affects the uniqueness that some images and narratives have succeeded in capturing and conveying in different and extraordinary ways. It affects the resilience of territories, the built environment and communities, which allows adaptation to places and learning from places, their history and their specific characteristics, which has become even more urgent in view of the climate changes and destructive events of various kinds that are upsetting the world with no less incessant frequency. Pervasiveness actually

Se il mondo è sempre più popolato da città e la città è globale, in che modo le storie e le culture possono e potranno trovare spazio nella loro ricca diversità locale?

Resiste quest'ultima, piuttosto, nella dimensione rurale e assume davvero implicitamente un ruolo marginale? Quale rapporto si delinea allora tra dimensione urbana e rurale? Come affrontare questa nuova scala di lettura rispetto a altre più consuete dimensioni di analisi? In che modo rapportarsi al passato: sono poi questi fenomeni di monopolizzazione di linguaggi, attori, pratiche e valori davvero solo exploit recenti?

Le domande sul presente spingono anche a ripensare il passato e a tener conto di un certo ridimensionamento della lettura univoca e eurocentrica che aveva caratterizzato finora le riflessioni storiografiche [Jörn 2016, 149-163]. Una nuova visione globale sta spingendo un approccio transnazionale negli studi, con un ripensamento dei fenomeni di trasformazione e delle relazioni consolidate [Bayly 2004]. Secondo alcune interpretazioni recenti, tali letture stanno anche contribuendo a una comprensione più inclusiva dei fenomeni [Körner, Hauswedell, Tiedau 2019]. Un'intensa revisione storiografica sta interessando infatti anche le nozioni di modernità e sviluppo che portavano a intendere il processo come univoco verso una modernità come condizione globale. Una rilettura del passato con uno sguardo che possa cogliere una maggiore pluralità e articolazione dei fenomeni appare, dunque, provenire proprio da nuove forme di confronto allargato a una dimensione globale [McDougall 2017, 1-17]. Per altri versi l'approccio transnazionale diventa anche un modo di recepire la necessità transculturale che pongono le diverse forme di multiculturalità in società multietniche come quelle attuali, che l'AISSU ha anche, in altri modi e occasioni, inteso esplorare e approfondire [Folin, Naser Eslami 2019].

risks becoming a vehicle for prevarication, annihilation and impoverishment.

If the world is increasingly populated by cities and the city is global, how can and will stories and cultures find space in their rich local diversity? Does the latter resist in the rural dimension and does it really implicitly take on a marginal role? What is the relationship between the urban and rural dimensions? How should this new scale of interpretation be approached in relation to other more usual dimensions of analysis? How should we relate to the past: is this monopolisation of languages, players, practices and values really only a recent exploit?

Questions about the present are also pushing to rethink the past and to take into account a certain downsizing of the univocal, Eurocentric reading that had characterised historiographic reflections so far [Jörn 2016, 149-63]. A new global vision is encouraging a transnational approach to studies, with a rethinking of transformational phenomena and consolidated relations [Bayly 2004]. According to some recent interpretations, such readings are also contributing to a more inclusive understanding of the phenomena [Körner, Hauswedell, Tiedau 2019]. An intense historiographic review is also affecting the notions of modernity and development, which led to understand the process as univocal towards modernity as a global condition. A re-reading of the past from a perspective that can grasp a greater plurality and articulation of phenomena appears to come precisely from new forms of comparison extended to a global dimension [McDougall 2017, 1-17]. The transnational approach also becomes a way of acknowledging the transcultural necessity posed by the different forms of multiculturalism in today's multi-ethnic societies, which the AISSU has also sought to explore in other ways and on other occasions [Folin, Naser Eslami 2019].

La globalizzazione, che implica un superamento di frontiere, rimanda immediatamente alla mobilità che consente materialmente ogni giorno di valicarle, come pure a quell'acronimo di *world wide web* (*www*), con cui siamo sempre più capillarmente e costantemente messi in relazione e connessi al di fuori dei nostri immediati orizzonti verso nuove forme e potenzialità informative e cognitive. Anch'esso rappresenta una nuova forma di comunicazione pervasiva e, al tempo stesso, una fonte di nuove disparità. Con un diverso accesso alle risorse e agli strumenti, queste potenzialità di una città globale hanno impatti complessi che interessano i processi democratici. Ci si interroga da varie parti sul futuro della globalizzazione e sul ruolo sempre più rilevante che giocano e giocheranno i grandi centri urbani, un tema cogente, rispetto a cui anche chi si occupa di mondi apparentemente lontani nel tempo non può sottrarsi.

Il volume *La città globale. La condizione urbana come fenomeno pervasivo* prende forma, con uno sviluppo autonomo e nuovo, a partire dal convegno organizzato dall'AIUSU con l'Università di Bologna e che si è svolto a Bologna fra l'11 e il 14 settembre 2019. I saggi che vi sono stati raccolti hanno subito un lungo processo di revisione e messa a punto. Il volume si articola in sette tomi, ciascuno dei quali mette in evidenza un diverso aspetto della *città globale* e della *condizione urbana* attraverso strumenti, interrogativi e fonti che offrono contributi vari in un confronto allargato e trasversale con altre discipline. Il primo di questi, curato da Andreina Milan, Giuseppina Muzzarelli e Guido Zucconi, è intitolato *Mobilità e interculturalità. La città di fronte a nuovi sistemi di relazione*. Dedicato appunto ai sistemi di relazione, il tomo raccoglie contributi che indagano la città come luogo privilegiato da cui osservare il manifestarsi di scambi e flussi che storicamente hanno alimentato lo spirito interculturale delle città.

Globalisation, which implies the overcoming of frontiers, immediately refers to the mobility that makes it possible to materially cross them every day, as well as to the acronym used to refer to the world wide web (*www*), with which we are increasingly and constantly connected, beyond our immediate horizons, to new informative and cognitive forms and opportunities. This too represents a new form of pervasive communication and, at the same time, a source of new inequalities. With different access to resources and tools, the potential offered by a global city has complex impacts that affect the processes of democracy. The future of globalisation and the increasingly important role played by big cities, now and in the future, are being discussed in various quarters. This is a compelling issue that even those who deal with worlds that are apparently distant in time cannot avoid.

The Global City. The urban condition as a pervasive phenomenon is a book that takes shape with an independent new development, starting from the conference organised by AIUSU with the University of Bologna and held in Bologna between 11 and 14 September 2019. The essays collected in it have undergone a long process of revision and fine-tuning. The book is divided into seven volumes, each of which highlights a different aspect of the *global city* and the *urban condition* using tools, questions and sources that offer various contributions in a broad and transversal comparison with other disciplines. The first of these, edited by Andreina Milan, Giuseppina Muzzarelli and Guido Zucconi, is entitled *Mobility and interculturality. The city faced with new systems of relations*. Dedicated specifically to systems of relations, this volume compiles contributions that investigate the city as a privileged place from which to observe the manifestation of exchanges and flows that have historically nurtured the intercultural spirit of cities.

Il secondo tomo, curato da Patrizia Battilani, Andrea Maglio e Luca Mocarrelli, intitolato *Città aperte/Città chiuse. Istituzioni, politiche, competizione, diritti*, verte sulla complessa dialettica apertura/chiusura delle città partendo da una dimensione che in proposito appare decisiva: quella politico-istituzionale. Anche in questo caso, il tema principale è articolato con una molteplicità di scale spaziali e temporali, affrontando focus sugli ambiti più diversi: dall'economia alla cultura, dalla demografia alla società, dalle istituzioni agli aspetti urbanistici.

Il terzo tomo, curato da Manuela Ghizzoni, Massimiliano Savorra, Donatella Strangio e Elena Svalduz, è intitolato *Storia locale storia globale: dimensioni, scale e interazioni*. In questo caso, è stata posta in discussione la validità di alcuni paradigmi storiografici nel tentativo di ridefinire i rapporti tra storia generale/globale e storia locale/periferica.

La vocazione internazionale dell'urbanistica. Scuole, istituzioni, riviste, mostre, élite urbane e modelli di pianificazione è il titolo del quarto tomo, curato a sua volta da Fiorella Dallari, Gerardo Doti, Heleni Porfyriou e Marco Pretelli. In questo caso, viene promossa una storia ampia, critica e, dove possibile, comparativa dell'impatto che élite, modelli, Scuole, istituzioni, movimenti, ecc. hanno avuto sulla costruzione delle città nel mondo, analizzando il processo in una prospettiva interdisciplinare e multidisciplinare.

Nel quinto tomo, intitolato *Urbano/Rurale: identificazioni, contaminazioni, politiche, eredità culturale* e curato da Paola Lanaro, Giovanni Leoni, Rosa Tamborrino e Simona Tondelli, vengono esplorati elementi di distinzione, separazione, e delimitazione di contesti urbani versus contesti rurali, a partire da ricerche che ne analizzino specificazioni storiche, geografiche e culturali, nonché effetti e prospettive come espressione del *cultural heritage*.

Il sesto tomo, chiamato *Immagini, forme e narrazioni dalla città globale* e curato da

The second volume, edited by Patrizia Battilani, Andrea Maglio and Luca Mocarrelli, entitled *Open Cities/Closed Cities. Institutions, policies, competition, rights*, focuses on the complex opening/closing dialectic of cities, starting from the political-institutional dimension that appears decisive in this regard. Once again, the main theme is articulated on a variety of spatial and temporal scales, focusing on the most diverse areas: from the economy to culture, from demography to society, from institutions to urban planning aspects.

The third volume, by Manuela Ghizzoni, Massimiliano Savorra, Donatella Strangio and Elena Svalduz, is entitled *Local history global history: dimensions, scales and interactions*. In this case, the validity of certain historiographic paradigms has been questioned in an attempt to redefine the relations between general/global history and local/peripheral history.

The international vocation of urban planning. Schools, institutions, magazines, exhibitions, urban elites and planning models is the title of the fourth volume, edited by Fiorella Dallari, Gerardo Doti, Heleni Porfyriou and Marco Pretelli. In this case, a broad, critical and, where possible, comparative history of the impact that elites, models, schools, institutions, movements, etc. have had on the construction of cities around the world is promoted, analysing the process from an inter- and multi-disciplinary perspective.

The fifth volume *Urban/Rural: identifications, contaminations, policies, cultural heritage* is by Paola Lanaro, Giovanni Leoni, Rosa Tamborrino and Simona Tondelli, explores elements of distinction, separation and delimitation of urban contexts compared to rural ones, starting from research which analyses historical, geographic and cultural specifications, as well as effects and prospects as an expression of Cultural Heritage.

In the sixth volume, *Images, forms and narratives from the global city* by Sergio Onger, Anna Rosellini and Ines Tolic, the city has been

Sergio Onger, Anna Rosellini e Ines Tolic, la città è stata considerata come punto di origine di una specifica produzione di culturale che, con lo sviluppo di tecnologie sempre più raffinate, accompagnate da politiche economiche sempre più pervasive, viene diffusa con crescente rapidità e in una sfera sempre più ampia.

Infine, il settimo e ultimo tomo, curato da Salvo Adorno e Raffaele Milani e intitolato *Città e ambiente nell'era dell'antropocene e della globalizzazione* analizza il nesso tra urbanizzazione e industrializzazione che, a partire dall'Ottocento, ha aumentato in maniera esponenziale il prelievo e l'uso di risorse naturali, ridefinendone, in un salto di quantità e di qualità radicale, le modalità di incorporazione nei sistemi urbano industriali. Questo processo, nelle sue molteplici declinazioni, ha portato a considerare l'età presente come la prima in cui l'uomo è diventato agente geologico in grado di cambiare i destini geofisici del mondo.

L'insieme dei contributi definisce un articolato e ricco scenario di approfondimenti intorno a modi diversi di interpretare la città globale e le sue implicazioni. La dimensione dell'opera fornisce sicuramente un ampio scenario di studi e approcci che tuttavia non hanno l'ambizione o il senso di voler arrivare a definire un quadro complessivo esaustivo. Ciò che accomuna tutti gli interventi è senza dubbio la volontà di indagare i molti aspetti e le diverse prospettive della città globale mettendo in gioco il passato. Adottando un approccio storico alla città globale, i contributi invitano all'unisono a continuare a leggere il passato con nuove lenti per maturare una più solida consapevolezza delle dinamiche del presente e a delineare possibili scenari futuri con prospettive di sviluppo sostenibile. La nostra ambizione è e resta quella di mettere il nostro mestiere, e l'AIUSU, a servizio della società.

regarded as the point of origin of a specific production of culture which, with the development of increasingly refined technologies, accompanied by increasingly pervasive economic policies, is being disseminated with increasing speed and in an ever wider sphere.

The seventh and final volume, by Salvo Adorno and Raffaele Milani, entitled *Cities and the environment in the age of the Anthropocene and globalisation* analyses the link between urbanisation and industrialisation which, since the 19th century, has exponentially increased the extraction and use of natural resources, redefining, in a radical leap in terms of quantity and quality, the ways in which they are incorporated into urban industrial networks. This process, in its multiple declinations, has led us to consider the present age as the first in which man has become a geological agent capable of changing the world's geophysical destiny.

The set of contributions defines an articulate and rich scenario of in-depth studies on different ways of interpreting the global city and its implications. The size of the work definitely provides a broad scenario of studies and approaches, which do not, however, have the ambition or sense of wanting to define an exhaustive overall framework. What all the papers have in common is undoubtedly the desire to investigate the many aspects and different perspectives of the global city by bringing the past into play. Taking a historical approach to the global city, the contributions issue a joint invitation to continue reading the past through a new lens in order to develop a more solid awareness of the dynamics of the present and to outline possible future scenarios with prospects for sustainable development. Our ambition is and remains to place our profession, and AIUSU, at the service of society.

Bibliografia

- ASCHER F. (1995). *Métapolis ou l'avenir des villes*, Paris, Editions Odile Jacob.
- BAYLY, C. (2004). *The Birth of the Modern World 1870-1914. Global Connections and Comparisons*, Oxford, Blackwell, 2004
- CLARK, P. (2009). *European Cities and Towns 400-2000*, New York, Oxford UP.
- ELLIN, N. (1999). *Postmodern Urbanism*, New York, Princeton Architectural Press.
- FOLIN, M., NASER ESLAMI, A. (2019), *La città multietnica nel mondo Mediterraneo: porti, cantieri, minoranze*, Milano, Bruno Mondadori.
- JÖRN, L. (2016). *Comparison, Transfer and Entanglement, or: How to Write Modern European History Today?*, in «Journal of Modern European History/Zeitschrift Für Moderne Europäische Geschichte/Revue D'histoire Européenne Contemporaine», n. 2, vol. XIV, pp. 149-63.
- MCDOUGALL, J. (2017). *Modernity in "Antique Lands": Perspectives from the Western Mediterranean*, in «Journal of the Economic and Social History of the Orient», n. 1/2, vol. LX, pp. 1-17.
- Re-Mapping Centre and Periphery: Asymmetrical Encounters in European and Global Contexts* (2019), edited by Körner A., Hauswedell T., and Tiedau U., London, UCL Press.
- SASSEN, S. (1991). *The Global City, New York, London, Tokyo*, Princeton, Princeton University Press.
- The exploding metropolis* (1958), edited by William H. White et al., New York, Doubleday.

Sitografia

<https://www.un.org/development/desa/en/news/population/2018-revision-of-world-urbanization-prospects.html> [novembre 2020].

INDICE GENERALE

A

MOBILITÀ E INTECULTURALITÀ. LA CITTÀ DI FRONTE A NUOVI SISTEMI DI RELAZIONE

MOBILITY AND INTERCULTURALITY. THE CITY FACING NEW RELATIONAL SYSTEMS

Andreina Milan, Giuseppina Muzzarelli, Guido Zucconi

A1

La città medievale, la città dei frati: luoghi e spazi di confronto e scambi

The medieval city, the city of the friars: places and spaces for intercultural exchange

Silvia Beltramo, Emanuela Garofalo, Gianmario Guidarelli, Catarina Almeida Marado

A3

La città che si protegge: controllo degli stranieri e gestione dell'ospitalità nelle città dell'Italia centro-settentrionale nel Trecento e Quattrocento

The city that protects itself: control of foreigners and hospitality management in the cities of northern and central Italy in the 14th and 15th centuries

Aldo Giuseppe Di Bari, Edward Loss

A4

Città e infrastrutture nel contesto delle nuove reti di trasporto create nel XIX secolo

Cities and infrastructures in the context of the new transport networks created in the 19th century

Alessandra Ferrighi, Adele Fiadino

A5

Concessioni straniere in Cina, da una città pioniera della globalizzazione alla reinvenzione del patrimonio nazionale cinese

Foreign concessions in China, from a pioneering city in globalization to the reinvention of China's national heritage

Yue Lu, Christine Mengin, Thomas Renard

A6

"Città fluviale". Nuovi insediamenti e quartieri specialistici tra dinamiche di fondazione, crescita e declino urbano

"River cities". New settlements and specialized districts through the dynamics of foundation, growth and urban decline

Andreina Milan, Enrico Pietrogrande

A

**MOBILITÀ E INTECULTURALITÀ.
LA CITTÀ DI FRONTE A NUOVI
SISTEMI DI RELAZIONE**

**MOBILITY AND INTERCULTURALITY.
THE CITY FACING NEW
RELATIONAL SYSTEMS**

ANDREINA MILAN
GIUSEPPINA MUZZARELLI
GUIDO ZUCCONI

LA CITTÀ MEDIEVALE, LA CITTÀ DEI FRATI: LUOGHI E SPAZI DI CONFRONTO E SCAMBI

THE MEDIEVAL CITY, THE CITY OF THE FRIARS: PLACES AND SPACES FOR INTERCULTURAL EXCHANGE

SILVIA BELTRAMO, EMANUELA GAROFALO, GIANMARIO GUIDARELLI, CATARINA ALMEIDA MARADO

This session is part of the research project entitled *The medieval city. The city of the friars* financed by AISU Networking after participating in the 2018 Call for Proposals and the Medieval Heritage Platform project (DIST Department of Excellence, Turin Polytechnic), with the support of the ICEA Department of the University of Padua. The project was conceived to resume studies aimed at investigating the relationship between the convents of mendicant orders and the city in the Italian and European context.

The international character of the two religious orders, Minors and Preachers, born in the first half of the 13th century, and the phenomenon inherent in the relationship between convent settlements and the development of the medieval city requires that the analysis go beyond Italy. For this reason, the scope of the research expands geographically to include other European and American contexts. Moreover, the widespread presence of the Mendicants in all European urban centres makes it possible to study even geographical regions that up until now have received little attention.

A first meeting of the project took place in Turin, at Castle of Valentino (DIST, Turin Polytechnic) in July 2019. The seminar – entitled *The Medieval City is the City of the Friars?* – was an opportunity for a debate on the issues and ongoing research on mendicant settlements with the involvement of established scholars who debated with young researchers on mainly methodological issues (use of sources, dialogue between disciplines, research prospects, use of digital humanities, etc.) from a highly multidisciplinary perspective. The progression of scale from a territorial analysis to architecture was the common thread of the Turin seminar. This aspect was later taken up with a strong characterisation and attention to the urban context in the session *The medieval city, the city of the friars: places and spaces for intercultural exchange* held at the 9th AISU Conference in Bologna, which was the second step of the project.

The great success of the proposal, with the presentation of about 30 abstracts in response to the Call for Papers, testifies to the significant level of participation enjoyed by the subject and the growing interest shown by the international scientific community, as demonstrated among other things by the disparate origin and affiliations of the speakers who took part in the session.

The selection of the proposals received was oriented towards the inclusion of a broad, diversified range – both from a geographical point of view and from the scale of the observations, going from individual events to more complex phenomena – with specific attention to the relationships between the friars and urban and territorial dynamics. Twenty-one papers were accepted at the end of this selection process.

In order to organise the discussion of such a vast and multifaceted topic, we decided to divide the session into four sub-sessions depending on the context analyzed by the selected papers, gradually decreasing in size, starting with territorial networks and then drilling down to diocesan cities and small centres. In this way, we set out to discuss the relevance and impact of the establishment of mendicant communities in the most diverse geographical contexts, and in different types of cities. Among the topics addressed, the verification of the existence of territorial networks inherent in the different mendicant orders, but also the concept of suburbs in medieval cities, down to the early modern age. Indeed, the four sub-sessions were devoted to the following topics: *Territorial network of mendicant orders* (A1-1), *Territorial network of mendicant orders and small cities* (A1-2), and finally *Mendicant orders in medieval diocesan cities* (A1-3 and A1-4). Through the analysis of a series of different case studies, the papers presented cover a wide geographical area, both in the Italian peninsula and in other European territories and outside Europe, analysing specific geographical areas such as Emilia-Romagna or Abruzzo, different mendicant provinces, such as the *Marchiae Tarvisine* Province in north-eastern Italy, the Province of San Francesco in the Umbria region, or the Province of Dalmatia on the eastern coast of the Adriatic. Other papers focused on a wide range of different types of cities, such as Vercelli, Brescia, Piacenza, Vicenza, Padua, Venice, Siena, Lucera, Lodi, Ferentino, Messina and, outside of Italy, Amiens and Lubeca.

Within this framework, different levels of interaction between mendicant communities and urban settlements were discussed, including friars' settlement strategies and the constraints imposed on them, the alliances they made with specific social, political and economic groups, assistance to the poor and pilgrims, the mobility of friars, discussion with the regular clergy on liturgical activities, but also on urban issues, the financing of the construction of their buildings and the expansion of the sites that have gradually entered their availability, their participation in the development of the city and the urban significance of their architectures. In fact, all this had a strong social and urban impact on medieval cities, especially in peripheral areas, where mendicants' settlements often played the role of hubs of urban growth and places of exchange between cultures and people. At the 9th AISU Conference in Bologna, these issues were addressed from a multidisciplinary and international perspective.

The diversity of disciplines, methodological approaches, scales of analysis and the variety of geographical contexts presented in this session contributed to a fruitful discussion and development of knowledge on the multiple facets of the relationship between mendicant communities and cities in Italy and Europe – a result that is one of the main objectives of the project *The Medieval City. The city of the friars*.

Webliography

Progetto di ricerca *La città medievale. La città dei frati / Medieval city. City of the friars*: <http://www.friarscity.eu> [December 2019].

Progetto di ricerca *MHP - Medieval Heritage Platform*: <https://didattica.polito.it/pls/portal30/sviluppo.tesiv.elenchi?dove=&dgrp=MHP%20%28Medieval%20Heritage%20Platform%2C%20coordinatore%20Carlo%20Tosco%29&lang=IT&opng=S&opnc=> [January 2020].